

Sequestrati beni per 20 miliardi

Ancora guai per l'imprenditore di Bagheria, Michelangelo Alfano, ritenuto dalla Procura il referente di Cosa Nostra nel Messinese e indagato nell'operazione antimafia «Witnes»: la sezione misure di prevenzione del tribunale, ha accolto la richiesta presentata a suo tempo dal questore per il sequestro di tutti i beni riconducibili ad Alfano, ai suoi familiari e a diversi prestanome per un valore complessivo di oltre venti miliardi. Si tratta di una serie di società e imprese oltre a un lungo elenco di beni mobili e immobili tra cui ville, appartamenti e terreni. Sequestrati anche diversi conti correnti, titoli di credito e partecipazioni azionarie.

L'ex presidente dell'Acr Messina della stagione '82-'83 è attualmente in regime di 41 bis nel carcere di Ascoli Piceno dopo l'arresto avvenuto nel gennaio del'99 nell'ambito dell'operazione «Witnes» che portò in carcere oltre all'imprenditore palermitano, l'ex boss e «falso pentito» Luigi Sparacio, due picciotti, Nicola Urso e Andrea Pellegrino e il "patriarca" di Villafranca, Santo Sfameni.

I particolari del maxisequestro dei beni di Alfano saranno illustrati stamane in Questura nel corso di una conferenza stampa convocata per le ore 10,30.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS